Anno XX — Lunedì 5 Luglio 1886 — Abbonamento postale — N. 158

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La Repubblica francese ha assolutamente fatto di Filippo d'Orleans conte di Parigi un serio pretendente al trono. Tutti sanno, che la famiglia d'Orleans e per la sua ricchezza e per le tradizioni del Regno di Filippo d'Orleans, che si mostrò fedele alla Costituzione e favorevole alla borghesia, e per i molti figli e nipoti, che servivano il Paese nell'esercito e perchè erede ora anche del vecchio ramo della dinastia borbonica, esercita una grande influenza, la quale si va anche accrescendo per gli errori non pochi del Governo repubblicano. Sincera, o no che fosse nei membri di questa famiglia, e nei loro partigiani, l'osservanza delle leggi, finchè essi stavano entro i limiti di esse leggi, poteva servire al consolidamento del nuovo reggime. Ma dacchè la Repubblica mostrò di avere paura dei pretendenti dopo lo sposalizio d'una figlia del Conte di Parigi e decretò l'esilio di questo, e Filippo col suo manifesto non dubitò di presentarsi come l'erede del trono di Francia, la battaglia non si può arrestare. Quel manifesto venne pubblicato e commentato da tutti i giornali monarchici ed anche da molti di quelli che accettavano la Repubblica almeno come una necessità del momento, e lo si fece affiggere in tutti i Comuni della Francia; per cui si sentì subito il bisogno di una legge contro siffatte affissioni. Ned è probabile, che le cose si arrestino nemmeno a questo punto, giacchè si parla oramai dell'espulsione degli altri principi dall'esercito e fors'anco dalla Francia. Nè basta ancora, poichè si parla già di purgare l'esercito e la pubblica amministrazione di tutti i partigiani, supposti o reali che sieno, della dinastia orleanese. Se si aggiunge che i radicali propongono anche delle misure ostili al Clero ed ai nobili, si possono aspettare come un'inevitabile conseguenza anche altre agitazioni e quindi nuove leggi di proscrizione. Una volta che si è messi su questa via, chi potrebbe dire dove e quando si sarà per arrestarvisi? Chi conosce gli umori della Nazione francese e la storia dell'ultimo secolo, durante il quale i mutamenti di governo furono tanti, può aspettarsi delle altre novità. Unendo queste agitazioni a quelle che saranno per produrre i radicali ed i comunisti e socialisti, e le difficoltà finanziarie e certi dissensi che si presentano già anche nell'esercito, non si può dissimularsi, che la Repubblica va incontro a serie novità, che la indeboliranno all'interno ed all'estero.

Noi Italiani non abbiamo nessuna ragione di favorire piuttosto l'uno che l'altro partito; ma dobbiamo però essere vigilanti e previdenti, anche perchè potrebbe presentarsi per noi una occasione di prendere nella Tripolitania la rivincita della occupazione di Tunisi, che viene a stringere sempre più i panni adosso all'Italia, colla minaccia, che il Mediterraneo diventi davvero un lago francese, cosa cui nessun governo della Francia ha mai perduta di vista.

L'agitazione elettorale nei tre Regni della Grambrettagna si fa più viva che mai. Gladstone trovò dei partigiani convinti, ma forse più degli avversarii; e ciò tanto più, che egli non ha saputo finora precisare fino a qual punto vorrebbe andare, specialmente nella espropriazione dei *landlords* dell'Irlanda a cui di certo i parnellisti non rinunziarono ad onta che affettino di accontentarsi dell'*Home Rule*. Poi, se gl'Irlandesi avranno davvero il governo di sè, chi può dire fino a qual punto vorranno andare nelle loro innovazioni, specialmente a danno dei landlords? C'è già una minaccia di guerra civile e di violenze, come p. e. contro Chamberlain e gli altri radicali inglesi, nella quale sarebbero ajutati anche da quelli che sono emigrati nell'America. Ad onta adunque, che i partiti politici in Inghilterra sappiano spesso moderarsi a tempo ed accettare quei temperamenti che si credono necessarii, la lotta sarà aspra e non si possono calcolare tutte le conseguenze che ne verranno. Il certo si è, che anche per l'Inghilterra queste lotte interne nuoceranno alla sua influenza all'estero.

Porgerà ciò una nuova occasione ai tre Imperi e segnatamente alla Russia per tentare delle altre novità specialmente nell'Europa orientale? Il certo si è, che specialmente la Russia vi si prepara, cercando pretesti negli affari della Bulgaria, la di cui stabilità essa non ama, colle sue viste di portarsi o presto o tardi a Costantinopoli. E' cosa questa cui tutte le potenze europee hanno interesse d'impedire e tra queste specialmente l'Italia, pensando anche che l'Impero austro-ungarico potrebbe alla sua volta spingere le proprie conquiste nella penisola dei Balcani. E' fatale all'Impero ottomano di dover presto o tardi perdere tutti i suoi dominii in Europa; ma ciò non basta, chè la Russia preme anche dall'Armenia su di esso, e quindi l'Inghilterra e la Francia non saprebbero trattenersi dall'estender i loro dominii attorno al Mediterraneo.

Si verifica sempre più quella legge storica, che spinge tutte le potenze dell'Europa verso l'Oriente, dove si potrebbe anche preparare una seria lotta tra le medesime, alla quale l'Italia non potrebbe a meno di prender parte. La diplomazia cerca bensì di evitare che scoppii ad un tratto prolungando il provvisorio; ma colla coscienza che esso non potrebbe durare a lungo. C'è adunque una ragione di più per l'Italia di essere vigilante e di non abbandonarsi leggermente alle piccole lotte dei partiti, o piuttosto dei gruppi politici, che formano la sua debolezza.

Se potesse durare a lungo la pace, ciocchè nessuno potrebbe guarentire, certamente l'Italia dovrebbe prevalersi degl'incrementi notevoli della sua popolazione, che essendo in media di 8,6 per mille all'anno, sicchè non è lontana dal raggiungere i 30 milioni di abitanti, la sua politica sarebbe quella delle pacifiche espansioni attorno al Mediterraneo, portandovi la navigazione ed i commerci. Ma per ottenere tutto questo l'Italia ha grande bisogno della concordia e di una meditata e continua operosità all'interno. Senza di ciò essa non potrebbe prevalersi del suo grado di grande Nazione. Le piccole lotte politiche, le quali da Montecitorio si estendono a tutte le regioni e città, aggravate anche dai progressi del socialismo distruttore provocati dai piccoli ambiziosi, non fanno che distrarla dai suoi grandi scopi nazionali ed indebolirla. Essa ha bisogno, che intanto tutti si accordino ad accrescere l'utile produzione su tutto il suo territorio, perchè la ricchezza e l'attività formano una forza anche per competere colle altre Nazioni.

Il prigioniero del Vaticano, senza rinunziare alle sue impossibili pretese, lascia di quando in quando trapelare la possibilità di una conciliazione colla Nazione italiana, anche perchè oramai nessuna potenza d'Europa potrebbe o vorrebbe pensare a disfare l'unità dell'Italia e perchè nessun'altra è tanto generosa a suo riguardo nel lasciargli fare nelle cose ecclesiastiche.

Ma ciò può significare altresì, che il papa trova oramai maturo per lui il momento per intraprendere una lotta come partito politico. Ad antivenirne le conseguenze non resta adunque a noi, che di spingere su tutti i campi la nostra attività anche per migliorare con tutti i mezzi le condizioni delle moltitudini. Questo dovrebbe essere lo scopo non soltanto del Governo nazionale, ma anche di quelli che lo formano e lo controllano, come anche delle libere associazioni delle classi dette dirigenti, le quali più di tutte hanno interesse di provvedere all'avvenire della Patria.

Nella Spagna rinascono di quando in quando gl'indizii, che i suoi partiti anche nell'esercito possano agitarsi per nuove lotte partigiane. Prendiamo da ciò l'esempio e l'avviso per non lasciarci trascinare su questo campo.

Perdurano nella Francia le idee protezioniste, dalle quali pure l'Italia dovrebbe pensare a difendersi, avendo noi con quella Nazione i più estesi commerci. E' un'altra ragione anche questa di mantenerci concordi, vigilanti ed operosi. Si crede, che la Convenzione marittima coll'Italia possa essere approvata, ma a patto di trattare dopo per un'aggiunta.

* * *

La nuova Camera italiana votando a grande maggioranza la sua fiducia al Ministero attuale e poscia anche l'esercizio provvisorio dei bilanci per mesi parecchi, ha mostrato a quali sentimenti essa è ispirata e quale è il reale significato delle ultime elezioni. Per quanto abbiano gridato e gridino i volgari declamatori, che fanno uso della rettorica dei *luoghi comuni*, invece che del *senso comune*, contro il cosidetto *trasformismo* dei partiti, la trasformazione quale è voluta dal tempo e dalle condizioni nuove del Paese e dai nuovi obbiettivi si è fatta, e due elezioni generali la confermarono. La parte nuova della Camera ha nel maggior numero votato nel senso di codesta trasformazione.

Com'è costituita adesso la Camera? D'una Maggioranza numerosa, la quale comprende coi nuovi deputati quelli dei vecchi partiti di Sinistra e di Destra ora disciolti che si accostarono fra loro; d'un gruppo della vecchia Destra e del Centro, che col nome di dissidenti si mostra discorde soltanto in qualche cosa e per il momento dalla Maggioranza nella quale sarebbe disposto sotto certe condizioni a rientrarvi; d'una falange abbastanza numerosa della Sinistra storica, cioè defunta, nella quale si trovano, non mai concordi fra loro in altro che nella negazione, molti capi che appartennero a diversi ministeri e che agognano soprattutto di tornare al potere, ma che vedendo diminuiti i loro seguaci non saprebbero dove reclutarne di nuovi; d'un gruppo dell'estrema Sinistra, che non sa e non vuole entrare francamente nelle leggi costitutive dello Stato e che con questo solo si rende impotente.

Dopo ciò, sommati tutti assieme questi gruppi; cioè gli arnesi smessi della Sinistra storica, gl'inadoperabili della estrema, ed i dissidenti che assolutamente non vogliono confondersi con essi, e piuttosto tendono a modificare nel proprio senso la Maggioranza e ad avervi una parte direttiva in essa; sommati diciamo tutti questi in un voto negativo non formano che una Minoranza di gran lungo lontana per numero dalla nuova Maggioranza. Possono dire, che molti dei loro erano assenti, ma se li calcolano ad una cinquantina, come fanno, e se fossero stati i deputati tutti presenti, la inferiorità dei tre gruppi della Opposizione sarebbe stata ancora maggiore.

Ma, lasciando lì l'aritmetica politica alla cui validità nessuno per quanto faccia può sottrarsi, rimane ora indubitato, che la nuova Camera costituisce una maggioranza di governo, che sorpassa di gran lunga, anche sommandole assieme, le *tre diverse Opposizioni*, nessuna delle quali potrebbe e vorrebbe accettare di far causa comune colle altre due, o con una di esse, sperando con questo nuovo trasformismo di formare un partito che possa aspirare al governo.

Quelli, che domandavano una vera ricostituzione dei partiti, possono adunque chiamarsi adesso contenti. La nuova Maggioranza, è grande ed omogenea la c'è. Non è poi sua la colpa, se invece di *una* Opposizione sola ne ha *tre* di fronte che dissentono tra loro nelle cose più essenziali, e se quella che accampa le maggiori pretese, per avere del numero molti che furono già ministri, possiede anche troppe personalità, che appunto per aver fatto troppo la Opposizione di mestiere non si trovano mai d'accordo nemmeno tra di loro.

Ed ora a questa nuova Maggioranza ed al Governo che ne emana che cosa chiede il Paese? Che essa proceda franca nella sua via, che pretenda poche cose in una volta, ma che faccia bene quelle, che non consumi il suo tempo in lunghe chiacchere, ma che lavori, che non si portino alla Camera che leggi bene studiate e prima le più necessarie, che si produca un definitivo assetto amministrativo, che si sopprimano tutte le ruote inutili e tutte le spese che non gli giovano, che si cerchino piuttosto tutti i modi di favorire ogni genere di utile produzione, promuovendo l'attività economica della Nazione, che possa così diventare più forte ed accrescere il suo valore come grande potenza, che di quella attività dia l'esempio lo stesso Parlamento col sopprimere in sè stesso gli inutili divagamenti, le teatralità da cui è viziato, le lotte personali di cui dà spettacolo, per occuparsi seriamente in brevi sessioni ma operose.

Esso poi domanda anche al così detto quarto potere della stampa di sostituire alle solite diatribe e declamazioni una seria discussione di tutte le cose utili e di contribuire alla vera educazione civile, politica ed economica di tutti coloro a cui coi nuovi diritti s'impongono anche dei corrispondenti doveri.

Se anche la stampa non penetra bene addentro co' suoi studii in tutto quello di cui il paese sente il bisogno, essa perderà tutta l'autorità, ed invece di educare il suo pubblico lo corromperà.

La Camera ha preso le sue vacanze dopo avere sciupato due giornate nei reclami elettorali e teatrali contro il partito ministeriale del Cavallotti, che dimenticò affatto, almeno per i contrasti drammatici, di mettervi di fronte quelli meritati dal suo partito e particolarmente da lui, che se sul teatro fa delle belle commedie, nella Camera non fa che delle brutte farse.

PARLAMENTO NAZIONALE
Senato del Regno.

Seduta del 3.

Si comunica l'invito al Senato di farsi rappresentare ai funerali di Carlo Alberto a Torino e all'inaugurazione del monumento ad Alfonso Lamarmora a Biella.

Si approvano fra altri questi progetti: Bonificazione delle paludi; trattato di commercio coll'Uruguay, leva militare e leva di mare; provvedimenti pei danneggiati dell'Etna.

Si presenta il progetto di un codice d'igiene pubblica.

I senatori saranno convocati a domicilio. Levasi la seduta alle ore 6.30.

IL PRINCIPE ALFONSO DI BAVIERA.

Da Monaco scrivono alla *Perseveranza*:

Il principe Alfonso, fratello della duchessa di Genova, dietro speciale invito di suo cognato il principe Tommaso, nel mese venturo verrà in Italia a passare qualche settimana, nella famiglia dei suoi parenti.

Varo del «Miseno»

Napoli, 3. Stamane a Castellamare di Stabia si è varato l'incrociatore *Miseno*, senza pompe ufficiali. Il varo riuscì felicissimamente.

Alle ore 11 ant. precise, il *Miseno* galeggiava sul mare.

ELEZIONI POLITICHE

Ci consta in modo positivo che l'opposizione nel secondo collegio porterà a candidato l'on. Parenzo, uno dei caduti di Rovigo, avvocato di vaglia ma Pentarchista della più bell'acqua e che assieme all'ex on. Pellegrini ed altri era uno degli ispiratori dell'*Adriatico*.

All'opera dunque, o elettori del secondo collegio, a confermare politicamente il voto del 23 maggio p. v.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Finalmente anche il *Friuli* ha parlato in argomento proponendo a consiglieri provinciali per il Distretto di Udine tre dei quattro nomi concordati da noi colla *Patria del Friuli*, e cioè i signori Billia, Mantica e De Puppi, e sostituendo al quarto, il sig. Deciani, il nome del cav. Francesco Braida.

Dopo le dichiarazioni esplicite e ripetute fatte dal *Giornale di Udine* e dalla *Patria*, che cioè il cav. Francesco Braida aveva *chiaramente recisamente assolutamente* rifiutata ogni candidatura, questa proposta del suo nome ha tutta l'aria d'un dispettino in odio del dott. Deciani, e lo ha tanto più in quanto che fatta alla vigilia del giorno nel quale devono votare tre importanti Comuni del Distretto. Se il *Friuli* trova di suo gusto i dispetti si diverta pure; ma stia altresì sicuro che i primi a ribellarsi saranno gli elettori che voteranno per il Deciani, ed il cav. Francesco Braida che non vorrà certamente permettere, dopo le dichiarazioni fatte, che si usi del suo nome unicamente per far dispetto ad un altro!

Frattanto noi invitiamo gli elettori del Distretto di Udine a votare i nomi dei signori:

(Rielezione)

BILLIA comm. PAOLO
DECIANI nob. dott. FRANCESCO
MANTICA nob. NICOLÒ

(Nuova elezione)

DE PUPPI conte cav. LUIGI

* * *

Dopo scritto l'articolo di cui sopra abbiamo potuto vedere l'egregio cav. F. Braida il quale, displacente che si usi del suo nome a mero scopo di disperdere voti; ci autorizzò ancora una volta a dichiarare che declina assolu-

tamente la candidatura e che se eletto rinuncierebbe all'ufficio.

***

Sappiamo che nelle elezioni di ieri a Moruzzo ottennero per il Consiglio Provinciale la gran maggioranza dei voti i signori Ciconi cav. avv. Alfonso e Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni.

CRONACA
Urbana e Provinciale

La festa di ieri
A CIVIDALE

per l'inaugurazione della ferrovia Cividale-Udine fu veramente splendida e tale da lasciare di bei ricordi nei visitatori della illustre città, che dopo la distruzione di Aquileja fu capitale del Friuli al quale diede anzi il nome.

Noi, essendo tra gl' invitati, partimmo da Udine con convoglio speciale alle ore 10 1|2 ant. Fra gl' invitati erano le Autorità e Rappresentanze civili e militari, i deputati del Collegio ed altre persone, una bella comitiva. Ci si mostrò nel breve viaggio di un lieto aspetto la campagna verdeggiante, e l' approssimarsi delle colline, che ora sono poste a così breve distanza da noi, che invitano a visitarle; invito del resto che riceve sempre chi salendo la sera verso il tramonto il colle attorno a cui fu edificata Udine volge lo sguardo verso la città del Natisone.

Scendendo alla Stazione posta là presso al viale della Fabbrica Foramiti, trovammo Monsignore Arcivescovo Berengo, che benedì le opere nuove ed augurando tutti i progressi economici a questi paesi, che ora sono congiunti e resi a breve distanza mercè l' opera della scienza e dell'arte costruttrice, ricordò anche i beni dello spirito, che ci congiunge in Dio quanti siamo uomini per esso fratelli.

Alla Stazione fummo da graziose ragazzine vestite a festa regalati tutti del nostro mazzetto di fiori e del *Numero unico* pubblicato per la circostanza dall' editore del *Forumjulii*, del quale parleremo domani, ed accolti dai gentili Cividalesi nelle carrozze, che ci condussero alla città tutta imbandierata a festa e già percorsa dai visitatori dei dintorni.

Al Municipio dove si scese fummo tutti accolti e trattati con copiosi ed ottimi rinfreschi, in cui c' era per tutti i gusti. Poi si rimontò in carrozza per fare intanto una visita al Collegio convitto, che sta nell'Oltrenatisone, collocato a parte della città, ma in continuazione ad essa dopo un bellissimo ed ombroso viale ed un prato ove vedemmo gli apparecchi della ginnastica in una delle posizioni più aperte, più belle, più pittoresche, che meglio non potrebbe essere trovata per accogliervi i giovanetti e non solo animarli allo studio, ma avvezzarli anche all'ammirazione delle bellezze della natura.

Salutati all'entrata del bellissimo e vasto edifizio dal nuovo Direttore prof. G. B. Gueglio a cui tutti rendono omaggio per il modo con cui conduce lo stabilimento messo ora sopra solide basi, trovammo anche il senso delle sue parole nella seguente iscrizione:

Nella solenne esultanza
di feste cittadine
per l'inaugurazione della ferrovia
Udine-Cividale
ai gentili visitatori
del Collegio Jacopo Stellini
la gioventù studiosa
qui accolta
nel santo pensiero di un gemino affetto
la famiglia la patria
IV luglio MDCCCLXXX

A questa poi faceva seguito e per così dire la completava quest' altra a ricordo dei sentimenti comuni.

Ai Reali d'Italia
con fervidi voti
che i destini di un popolo
non si scompagnino mai
da quelli dell'Augusta Casa
che ci diede una patria

Salutati i giovanetti collegiali che ci parvero tutti di bell' aspetto e lieti, visitammo l' edifizio, che si direbbe fatto apposta per albergare una numerosa falange di que' giovanetti studiosi. La distribuzione delle ampie sale e stanze e scuole e dormitorii non potrebbe essere meglio fatta, le scuole sono ottimamente disposte e come tutto il resto arieggiate, l' ordine e la pulizia vi regnano dapertutto e da quelle finestre si godono i più svariati aspetti dei deliziosi contorni. Tutto insomma vi è fatto per invitare i genitori a collocarvi i loro figli.

Dopo la visita ci disse delle gentili parole di congedo, raccomandandoci l'Istituto, il sig. Gabrici, che è uno di quelli che ora assunsero di amministrare codesta Istituzione, a cui auguriamo che possa fiorire, tanto più che Cividale ora si trova congiunta colla rete ferroviaria, sicchè non vi sono distanze nè per i paesi che stanno al di qua, nè per quelli che sono al di là del confine.

Risaliti in carrozza attraversammo di nuovo, passando per il pittoresco *ponte del diavolo*, la città e ci portammo nella direzione opposta al tiro a segno, collocato tra quegli ameni colli in una situazione addattatissima. Ci si fecero gentili accoglienze e si rimase un certo tempo a godere di quell'aure imbalsamate e degli echi che mandavano tutti quei tiri in cui si esercita la nostra gioventù, augurandoci, che una simile istituzione attragga sempre più la gioventù nostra, sicchè annoverandosi tra i difensori della patria siasi bene istrutta nell'uso dell'armi. Vedemmo il R. Colonnello, il Tenentecolonnello e gli altri ufficiali della comitiva prendere molto interesse a questa istituzione.

Tornati in città nel bel centro ove di fronte al Municipio sorge il bellissimo Duomo, ciscuno prese il suo comodo per visitare i luoghi diversi dove il suo genio lo chiamava. Ed alcuni appunto salutarono il Duomo e vi cercarono le cose notevoli, chi la famosa palla del Pellegrino nella chiesetta dell'ospitale, chi altre opere d'arte, ed il tempietto longobardo, chi l'archivio ed il museo, che attraggono dotti visitatori anche da lontano, e tornando al nostro centro per raccoglierci e sedere alla mensa ospitale all'abergo del *Friuli* vedevamo come il numero dei visitatori di Cividale si era andato accrescendo da tutte le parti e soprattutto col convoglio festivo straordinario che viene da Udine a compiere il numero degli altri sei ordinari.

Il banchetto era rallegrato dalla musica della banda sul piazzale di fronte, donde tornava sempre caro il saluto della marcia reale, che ci diede per così dire l' intonazione ai lieti colloqui fra vicini e poi fu la prefazione ai discorsi, dei quali nel breve tempo che ho per parlarvi, non potrei che riassumere il senso generale, la nota per così dire predominante, l' idea che sorge da un convegno dove sono molti quelli che si ricordano del passato, che agiscono nel presente e che pensano anche all'avvenire. Cominciò naturalmente il Sindaco di Cividale a cui rispose il Sindaco di Udine e poi parlarono le autorità locali i due deputati del Collegio gli onorevoli Bassecourt e Marzin, i ricordati ufficiali dell' esercito, tanti altri che si interessarono a quest' opera, i rappresentanti dell' insegnamento e della stampa.

L' unione della città orientale, che sta al piede delle montagne che confinano l' Italia da questa parte, colla rete ferroviaria e la speranza che quello che si è fatto si estenda, l'augurio preso che quest' opera sia d' incitamento all' attività economica progrediente di tutta questa zona, che l' istituto educativo da noi sopra menzionato possa fiorire sempre più accogliendovi anche i nostri vicini, l' idea che l' attività economica consociata ed i progressi nell'educazione del Popolo sono una forza della Nazione, i saluti all' esercito glorioso che obbedisce sempre al sentimento del patriottismo ed alla chiamata del Re, tutto quello insomma, che può scaturire in un giorno di letizia dalle anime consenzienti di persone che anche non conoscendosi prima possono stringere le une alle altre la mano come a vecchi amici coi quali s'intendono, i nuovi consensi e propositi che escono spontanei dal cuore e dalla mente, formavano il complesso di quei discorsi che si possono dire una confidenziale conversazione, e ne furono il senso complessivo che ne risultò.

Poscia, senza che uno spruzzo di pioggia avesse punto dissestato la festa, ci avviammo verso la stazione passando di sorpresa in sorpresa per il bellissimo aspetto che prendeva la pittoresca e variata illuminazione, con fuochi d'artifizio scoppianti all' improvviso ora qua, ora là. Ogni momento lo spettacolo variava fra le mura della città e gli edifizii esterni e quelle colline. Fummo minacciati anche di un vulcano, che forse sarà scoppiato da uno di quei colli quando noi fra la folla che accorreva da tutte le parti ci affrettammo un poco per prendere posto nel convoglio *monstre*, che doveva ricondurci ad Udine lieti e contenti della giornata e di quelle cordiali espansioni che venivano dalle due città, che ora colle nuove comunicazioni si possono dire due parti non lontane di una sola.

Quando smontammo alla stazione di Udine potemmo vedere dal numero stragrande dei reduci dalla festa di Cividale, come gli Udinesi di tutte le classi amano di fare le festive loro passeggiate sulle rive pittoresche del Natisone e di ammirare dal famoso ponte del diavolo le opere belle della natura. Ci ricordiamo del tempo in cui, se pioveva ogni poco alla montagna, il Torre era ostacolo insuperabile tra le due città. Ora invece esse si dànno la mano a pochi minuti di distanza. Auguriamoci, che compiendosi presto la rete ferroviaria del nostro Friuli, si compia in esso colla unificazione economica e civile quella unità della Provincia naturale, che dalle Alpi Carniche e Giulie, che le fanno semicerchio, si estende con molte varietà fino al mare.

V.

***

La gara di tiro a segno

riuscì animatissima, grazie in ispecialità alla abilità e cortesia veramente squisita di quella Presidenza.

Alla categoria A, gara delle Rappresentanze di sei delle nove Società della Provincia e cioè quella di Cividale, Gemona, Pordenone, S. Daniele, Tolmezzo ed Udine; non intervennero quelle di Moggio, Paluzza e Spilimbergo.

Il primo premio lo riportò la Società di Cividale, il secondo quella di San Daniele; indi in ragione di punti in ordine decrescente le Società di Gemona, Udine, Tolmezzo e Pordenone.

La gara individuale libera ai soci di tutte le Società continuò animatissima tutto il giorno con intervento di molti tiratori; iersera non era ancor fatto lo spoglio dei punti, ma parrebbe che il primo premio dovesse rimanere ad un socio della Società di Tolmezzo ed il terzo al sig. Arturo Malignani della Società di Udine.

A dar maggiore sviluppo all' istituzione del Tiro a Segno concorse grandemente la festa di ieri dovuta alla potente iniziativa della Società di Cividale; ma è desiderabile che la Direzione Provinciale del Tiro a Segno per l' anno prossimo si faccia iniziatrice di una vera e propria *Gara Provinciale*, come del resto prescrive la legge sul Tiro a Segno.

***

Durante la giornata di ieri i convogli della Società Veneta trasportarono a Cividale circa 1700 persone, delle quali col treno speciale delle 3 pom. ne partirono circa 800.

Chi si recava a quell' ora alla stazione vedeva uno spettacolo insolito per Udine. Il viale che da Porta Aquileia va alla stazione era letteralmente stipato di gente. I poveri impiegati addetti alla distribuzione dei biglietti, non sapevano più a che santo votarsi per contentare il pubblico che faceva ressa agli sportelli.

La magggior parte dei gitanti partì da Cividale col treno delle 10 30 pom. che era composto di due macchine e ben *25 carrozze* tutte completamente cariche di.... merce umana.

Malgrado questa enorme affluenza di gente non si ebbe a lamentare nessun inconveniente, e ciò lo si deve all'indefesso zelo del personale della Società Veneta e specialmente all'oculata direzione del distinto ingegnere dell'esercizio della linea Udine-Cividale, l'egregio sig. *Guido Petz* di Trieste.

Salute pubblica. Ieri è morta la moglie del sig. Raimondo Folla, bilanciaio, con forti sintomi di colera. La sera del Venerdì essa fece una scorpacciata d' insalata e subito s' ammalò. Durante la giornata di Sabato sembrava migliorare, ma poi peggiorò di nuovo.

Per precauzione la casa dove abitava la decessa, n. 88 Via di Mezzo, venne isolata.

Oggi s'ammalò con sintomi di colera la moglie di Pietro Cella, abitante in via Bertaldia n. 69.

In Provincia: 2 casi a Pordenone, 1 a Sacile, 1 a Vivaro.

È morto il soldato colpito a Spilimbergo.

Le palanche greche, rumene, francesi, ecc., infatti tutte quelle che non portano l'effigie di Vittorio Emanuele sono fuori di corso. Così dice la legge, e sta bene. Ma in questi ultimi tempi venne introdotta nel Regno, per mezzo dei speculatori, una quantità di tali monete, e i nostri mercati ne sono pieni. La maggior parte di queste passa nelle mani della povera gente, che non sapendo nè di leggi, nè d'altro, le riceve ingenuamente, ma non potendo darle in pagamento, ne soffre un danno non piccolo.

Noi crediamo che il governo, vista l'eccezionalità del caso, dovrebbe cercare un pronto provvedimento, per far cessare uno stato di cose tanto anormale.

Per i maestri elementari. I maestri comunali delle scuole primarie nominati dal primo del prossimo novembre godranno i vantaggi della nuova legge sugli stipendi.

Il Prefetto della Provincia di Udine pubblica il seguente manifesto:

Essendo ufficialmente constatata la presenza del cholera in parecchi Distretti della Provincia;

Vista la circolare 14 agosto 1885 n. 20300 del Ministero dell' Interno;

Decreta

A datare da oggi rimane interamente sospeso ogni trasporto di stracci, cenci, abiti vecchi, non lavati, effetti letterecci usati, cimosse, e filacce nella Provincia di Udine.

In tutti i depositi di quei generi esistenti in Provincia verrà attivata, sotto la sorveglianza delle rispettive Autorità Comunali, una disinfezione dei generi stessi coll' acido solforoso.

Le contravvenzioni alla presente ordinanza saranno punite a termini delle vigenti leggi.

Le Autorità Municipali e gli Agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Udine, li 2 luglio 1886.

Il Prefetto Brussi

Trasloco. L'ultimo bollettino giudiziario reca: Pasini Vittorio vicepretore ad Udine è promosso pretore a Villafranca di Piemonte.

Ferrovia Portogruaro – Casarsa – Spilimbergo – Gemona. L'amministrazione delle Ferrovie Meridionali in seguito all'incarico pella continuazione degli studii per la linea Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo - Gemona ha disposto che l'ingegnere capo Sezione cav. Heimann prenda in consegna il personale addetto alla linea nonchè tutti i documenti relativi dall'ingegnere capo del Genio civile di Venezia. Assai probabilmente la Società istituirà l'ufficio tecnico per gli studi di che trattasi, in Udine.

Venezia-Lione. Col primo luglio i prezzi dei biglietti, pei viaggiatori in servizio diretto italo-francese (Via Modane) che si rilasciano alla Stazione di Venezia per Lione (Via Milano, Novara, Modane) vennero modificati a lire 68.30.

Quarantene. Con ordinanza ministeriale del 30 giugno furono assoggettate a sette giorni di contumacia da scontarsi secondo le norme vigenti tutte le navi provenienti dal Litorale austro-ungarico dirette in Sicilia, Sardegna, e nei rimanenti Porti italiani sul Jonio o sul Mediterraneo, a questa data non ancora ammesse a pratica in un porto del Regno fuori dell'Adriatico. Le navi che hanno la stessa provenienza e che fossero munite di patente brutta e destinate ai porti dell'Adriatico fino a Santa Maria di Leuca saranno assoggettate a visita medica per 24 ore le loro parti interne, gli effetti di uso delle persone ed effetti letterecci di bordo.

Quest'ultimo trattamento viene esteso d'ora innanzi a tutte le navi munite di Patente brutta ancorchè provenienti da Porti e Scali del Regno. E' pur vietata fino a nuovo ordine l'importazione di stracci, cenci, abiti vecchi non lavati destinati al commercio ed oggetti letterecci usati ed i concimi provenienti dal territorio austro-ungarico.

Consolazioni fiscali — aumenti di ricchezza mobile sui mutui. Togliamo da un giornale di giurisprudenza che la Commissione Centrale di Roma ha con decisione 20 dicembre 1885 n. 82530 stabilito la seguente massima:

« La somma che il creditore, in forza di patto speciale, riceve dal debitore e che questi direttamente versa, per conto del mutuante, in pagamento della tassa di Ricchezza Mobile che aggrava il mutuo, forma parte integrante della prestazione, ed equivale in sostanza ad un aumento d' interesse, e quindi del reddito soggetto alla suddetta imposta.»

Un silò venne costruito a Flumignano dal co. Fabio Mangilli, che come il suo vicino co. Andrea Caratti a Paradiso è uno di quei gentiluomini di campagna, che si occupano dei progressi ed egli ne rende conto nel *Bollettino della Associazione Agraria.* Quel silò è in muratura, e la sua costruzione gli costò 72 lire. E' cosa che tutti i possidenti possono farsi, giacchè questo lavoro dura per molti anni.

Egli infossò questa prima volta il *mais caragua* ed il sorgo nostrano brigantino e cinquantino, il quarto taglio dei prati irrigui e della foglia di gelso. Per quest'ultima non trova il suo conto. Forse meglio sarebbe valersi, dove cici sono dei boschetti vicino alle acquedi pioppi, ontani ed altro delle foglie di questi. Il mais caragua gli parve convenientissimo per quantità e qualità. Infossò oltre 152 quintali di foraggi eccellenti e molto appettiti dai bovini, 20 dei quali ebbero da mangiare da gennaio a tutto marzo

L'infossamento gli costò 28 lire di mano d' opera e cogl' interessi ed ammortamento del capitale speso nella costruzione, l. 31,61.

Ognuno può fare i suoi conti, se non gli giovi questo metodo che nel vicentino fece così rapidi progressi. Crediamo che dovrà farli presto anche fra noi, per potersi con esso dare in abbondanza dei buoni foraggi. Il mais caragua si può seminare anche dopo il frumento Specialmente nella nostra zona bassa potranno giovarsene per accrescere la la loro stalla.

Desidereremmo, che di tutti i fatti simili se ne desse notizia alla stampa.

V.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 30 giugno 1886.

Capitale	L.	195,000.—
Azionisti saldo azioni	»	16,302.50
Capitale effettivamente versato	L.	178,697.50

ATTIVO.

Cassa	L.	68,661.00
Azionisti saldo azioni	»	16,302.50
Cambiali in portafoglio . . .	»	482,557.46
Banche e ditte corrispondenti .	»	173,424.13
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	17,845.—
Conti Corr. garantiti da deposito	»	11,100.—
Depositi a cauzione dei funzionari	»	5,000.—
detti a cauzione antecipazioni	»	28.100.—
detti liberi e volontari . .	»	44,765.—
Debitori diversi	»	580.—
Mobilio e spese di primo impianto	»	3,015.02
Spese d'ordinaria amministrazione	»	1,745.02
	L.	853,095.73

PASSIVO.

Capitale	L.	195,000.—
Fondo di riserva	»	4,609.30
Depositi in conto corrente . .	»	345,185.33
Detti a risparmio	»	30,007.73
Banche e ditte corrispondenti .	»	185,379.88
Depositanti a cauzione . . .	»	33,100.—
detti liberi	»	44,765.—
Creditori diversi	»	37.27
Utili lordi del corrente esercizio	»	15,011.22
	L.	853,095.73

Udine, 30 giugno 1886.

Il Presidente.
ELIO MORPURGO

Il Sindaco	Il Direttore
Modolo Pio Italico	G. Ermacora

La Banca sconta cambiali a due firme fino a quattro mesi al 6 per cento e fino a 6 mesi al 6 per cento e 1/4 per cento di provvigione. Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo il 4 per cento netto di ricchezza mobile.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 133, contiene:

1032. La eredità di Da Rio Giacomo fu natale, morto in Artegna il 13 febbraio 1886, venne accettata col beneficio dell' inventario da Liva Margherita di Leonardo vedova di Giuseppe Da Rio per conto e nome delle minori di lei figlie Zita ed Ida fu Giuseppe da Rio. (Gemona 21 giugno 1886).

1033. Il Cancelliere della Pretura di Tolmezzo annuncia che Ronza Rosa vedova Mazzolini di Fusea, accettò col beneficio dell' inventario per sè e conto ed interesse dei minori suoi figli l'eredità abbandonata dal defunto Mazzolini Gio. Batt. di Santo, rispettivo marito e padre. (Tolmezzo 23 giugno 1886).

1034. Il Cancelliere della Pretura di Tolmezzo annuncia che Craighero Teresa vedova Rauter di Paluzza accettò col beneficio dell' inventario per conto ed interesse delle minori sue figlie Lucia e Giuseppina Rauter l'eredità abbandonata dal defunto loro padre Giovanni Rauter. (Tolmezzo 23 giugno 1886).

1035. Il Cancelliere della Pretura di Tolmezzo annuncia che Pusca Odorico di Antonio di Resia, accettò col beneficio dell' inventario per conto ed interesse del minore di lui figlio, l'eredità abbandonata dal zio materno Zinutti don Giovanni fu Paolo di Tolmezzo. (Tolmezzo 24 giugno 1886).

1036. A tutto 15 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di questo capo luogo di S. Martino al Tagliamento collo stipendio di annue lire 605.— pagabili ogni mese postecipate. (Dal Municipio di S. Martino al Tagliamento 11 giugno 1886).

Grave accidente. Ieri, in un vicolo di via Grazzano, un ragazzo stava facendo il suo compito per la scuola. Un altro suo compagno lo disturbava, ed allora il primo per liberarsi da questo seccatore, voleva alzarsi dalla sedia. Non si sa come, se scivolando o in altro modo, il fatto sta che il ragazzo cadde, e cadendo la penna che teneva in mano, gli s' infisse nella guancia oltrepassandola da parte a parte. A stento si potè levarla fuori. Il povero ragazzo dovrà guardare il letto per parecchi giorni.

Arresti. Ieri sera dai Vigili Urbani veniva tratto in arresto certo Chittaro Massimiliano che in istato di eccessiva ubbriacchezza commetteva disordini in Mercatovecchio.

— Questa notte in una casa innominabile veniva arrestato certo C. L. per disordini.

Tentato suicidio. Nel pomeriggio del giorno 3 in Pagnacco certo Bolt Luigi tentava suicidarsi tagliandosi la gola con un rasoio. Trattenuto a tempo fu condotto all'Ospedale, ove venne osservata una ferita giudicata guaribile in due mesi.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Giugno 1886.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: compless. pesata a tutt' oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane valuta legale: mi-nimo	mas-simo	adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
4	Giappon. ann. verdi, bianche e par. kil.	2306 40	18 35	3 15	3 30	3 19	3 17
	Nostr. gialle e simili e parificate kil.	3528 10	163 68	3 45	3 85	3 52	3 58

Ufficio dello Stato Civile.

Nascite.

Boll. sett. dal 27 giugno al 3 luglio 1886

Nati vivi maschi 10 femmine 12
Id. morti » 2 » —
Esposti » 1 » 1
Totale n. 26

Morti a domicilio.

Valentino Lodolo fu Giuseppe d'anni 45 facchino — Eugenia Savio di Luigi di anni 2 — Anna Amore fu Giuseppe d'anni 39 casalinga.

Morti nell' Ospitale civile.

Andrea Uanetto fu Pietro d'anni 78 oste — Gioachino Truant fu Giacomo d'anni 65 agricoltore — Maria Formentini-Tonelli fu Giuseppe d'anni 40 contadina — Angela Mozzatti fu Giovanni d'anni 45 serva — Giovanni Boncerini di giorni 20 — Enrica Bressani di Domenico d'anni 31 contadina — Pietro Granz fu Angelo d'anni 50 agricoltore — Alessandro Cucchini fu Pietro d'anni 57 conciapelli — Albano Crisalli di giorni 5.

Morti nell' Ospitale Militare.

Raffaele Venturoli di Raffaele d'anni 21 soldato nel 4° regg. cavalleria.

Totale n. 13

Dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Giuseppe Gasparutti fornaio con Maria Seravalle lavandaia — Giuseppe Fabro agricoltore con Anna Toneatto contadina — Basilio Modonutti falegname con Catterina Turri sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Giovanni Corti operaio alla ferriera con Emilia Bassi sarta — Giacomo Corvetta studente con Catterina Nonis agiata — Carlo nob. Zamagna possidente con Teresa Nodari agiata — Luigi Giavellotti musicante con Catterina Vecchio casalinga — Camillo Pagani possidente con Lucilla Chiaruttini agiata.

L'ingegnere **Gerolamo Barnaba** pensionato del Genio civile è qui morto stamane, dopo lungo e penoso morbo.

Oggi alle ore 8 1|2 ant. dopo lunga e penosa malattia rendeva l'anima a Dio

Girolamo ing. Barnaba
d'anni 56.

Le sorelle il cognato ed i nipoti nel dare il doloroso annunzio ai conoscenti ed amici pregano d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 5 luglio 1886

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 6 pom. nella chiesa parrocchiale delle Grazie, partendo dalla via Bersaglio n. 11.

NOTIZIE SANITARIE

A Venezia 1 caso ieri ed 1 ier l'altro. In provincia dalla mezzanotte del 2 a quella del 3: casi 14, morti 5, dei quali 4 dei precedenti.

A Treviso dal mezzogiorno del 2 a quello del 3: in città 2 casi nei bersaglieri, 2 morti dei precedenti. In provincia casi 18, morti 5 dei quali 3 dei precedenti.

Padova. Dal mezzogiorno del 3 a quello del 4 in città e suburbio nessun caso. In provincia (bollettino del 4): casi 10, morti 1.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3, casi 1, dopo la mezzanotte furono annunziati altri 3 casi. In provincia, il bollettino del 4 annuncia: 15 casi (a Lonigo 5) morti 4 dei quali 2 dei precedenti.

Verona 3. Casi 2.

Comacchio 2. Ultime 24 ore casi nuovi 5, morti 2.

Brindisi 4. Brindisi casi 10, morti 10 di cui 7 dei precedenti. Francavilla casi 101, morti 31 di cui 7 dei precedenti, Latiano casi 113, morti 28 di cui 7 dei precedenti. Mesagne casi 1 seguito da morte. Oria casi 3, morti 3 di cui 2 dei precedenti. Sanvito casi 12, morti 8 di cui 6 dei precedenti.

Precetti antichi, agricoltura moderna

Seguito degli appunti agrari.

Per verità spendiamo di più quando gli edifizi sono più grandi, e si mantengono con maggior spesa: e se si facciano più piccoli di quello, che ricerca la tenuta, i frutti corrono per ordinario il pericolo di essere rovinati. — Varone.

Bisogna ancora far nel cortile dei portici abbastanza grandi per riporre i carri, e tutti gli altri attrezzi rurali, onde la pioggia non arrechi danno ad essi. — Var.

Quel letame inoltre è migliore che è difeso dal sole lateralmente, e nella sommità per mezzo di rami e di foglie. — Var.

Il cortile esterno sarà continuamente coperto di strame e di paglia per essere calpestata dai piedi del bestiame, onde diventi concime, che si trasporterà poi ad ingrassare il terreno. — Var.

Questo (porticale) è da fabbricarsi in vicinanza dell'aia, ove tu hai da trebbiare il grano; sarà di una grandezza proporzionata a quella del podere; e dovrà essere aperto in una parte, e in quel luogo che corrisponde all'aia. — Var.

Perchè non è troppo buono per le terre quel letame che vi si trasporta ancor nuovo e quello che è infracidito è migliore. — Var.

Difatti in tal modo vi si conserva il suo succo. A quest'oggetto pure certuni vi fabbricano per disopra i cessi comuni. — Var.

Leggiamo nella *Voce della verità* di Roma:

L'uso generale che si fa dello Sciroppo depurativo di Pariglina composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma ed i numerosi attestati che ci furono fatti vedere nella visita che facemmo al magnifico stabilimento, provano la somma efficacia di detto depurativo. A convalidare questo, ricorderemo la S. mem. di Pio IX che usò per otto anni di quel rimedio, ordinatogli dal celebre medico Viale Prelà, ritraendone grandissimo sollievo nei suoi incomodi; ed anche l'attuale Sommo Pontefice che in seguito ai benefici ricevuti decorò l'autore di una nuova commenda. Il genuino Sciroppo Depurativo del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che combatte con positivi risultati l'erpete, la scrofola, la podagra e gli ingorghi emorroidari, ec.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

FATTI VARII

Aritmetica sbagliata. Avendo letto in un giornale un articolo di *varietà* col titolo: *Una brava maestra*, siccome le brave maestre ci piacciono, abbiamo avuto il dispiacere di trovare che in quell'istesso articoletto c'era un *matematico ignorante*.

Ecco l'articolo da noi dato a leggere ad un ragazzo della scuola elementare nella sua prima parte pregandolo a fare questo calcolo.

« Il *Liegnitzer Anzeiger* riferisce che in una scuola popolare di Liegnitz, piccola città della Slesia prussiana, la maestra diede alle sue scolare come lavoro da farsi a casa durante la domenica pel lunedì scorso il seguente calcolo aritmetico.

Sottrarre dal numero 880,788,889 il numero 629 tante volte sino a che resti un residuo inferiore al 629. Dopo parecchie ore di lavoro le bambine piangendo dissero ai loro genitori di non poter terminare. I rispettivi padri tentarono di aiutarle, ma collo stesso insuccesso.

Un matematico constatò che da 880,788,889 si deve sottrarre il 629 nientemeno che 1,400,300 volte per riuscire appunto ad avere un residuo inferiore al 629.

Il matematico calcolò che facendosi tre sottrazioni al minuto e lavorando 12 ore al giorno, le bambine avrebbero dovuto impiegare un anno e nove mesi per fare queste 1,400,300 sottrazioni e così accontentare la loro brava maestra, che però avea loro ordinato di fare questo lavoro in un giorno solo. »

Dopo cinque minuti egli ci mise sotto gli occhi queste cifre.

Si sottragga dal numero 880,788,889 il numero 629 un numero di volte 1,400,300 e restano ancora 187.

Naturalmente egli aveva diviso il numero dato per 629. Ciò prova, che il matematico era proprio ignorante delle quattro operazioni aritmetiche elementari!

TELEGRAMMI

Parigi 4. Ebbe luogo una riunione dei delegati dei comitati legittimisti puri di Parigi e dei dipartimenti, sotto la presidenza di Chatelinaux.

Audigne biasimò il manifesto del Conte di Parigi e disse che la sola casa d'Angiò ha diritto alla Corona francese.

Madrid 4. Dopo una seduta burrascosa venne approvato il messaggio con voti 233 contro 58.

Aosta 4. Le feste per l'inaugurazione della ferrovia riuscirono bellissime. Allo scoprimento del monumento a Vittorio Emanuele sono intervenuti il ministro Genala, i deputati del collegio e le autorità. Genala fece uno splendido discorso. Terminò con queste parole: In questa terra sarà custodita con intenso e imperituro affetto, la memoria del Re e delle sue virtù, e degli inestimabili benefici resi all'Italia, fra cui primo quello di aver dato una dinastia ora rappresentata da Umberto che nutre in petto i sentimenti degni del padre e che renderà l'Italia vieppiù grande e felice (*fragorosi e prolungati applausi*.)

Londra 4. Eletti 148 conservatori, 26 unionisti, 54 gladstoniani, 18 parnellisti. I conservatori guadagnano 16 seggi, i gladstoniani 9, gli unionisti 1 quello di Collings a Birmingham.

Foggia 4. Grimaldi e Morana diretti alla provincia di Lecce, furono ricevuti a questa stazione dalle autorità, dai funzionari e dalla cittadinanza.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 luglio

Venezia	81	36	5	19	23
Bari	49	24	31	71	33
Firenze	42	84	18	52	38
Milano	84	31	16	13	3
Napoli	60	66	44	24	18
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	81	65	39	64	19
Torino	5	63	82	76	28

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 luglio 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	754.0	752.5	752.6
Umidità relativa .	61	43	77
Stato del cielo . .	sereno	misto	q.sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	—	W	—
Vento (veloc. chil.	0	4	0
Termom. centig. .	23.0	27.7	20.6

Temperatura (massima 28.3 / minima 16.0)
Temperatura minima all'aperto 3.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4 luglio

R. I. 1 gennaio 97.48 — R. I. 1 luglio 99 65
Londra 2 mesi 25.12 — Francese a vista —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 200 1|4 a 200 3|4
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

BERLINO, 4 luglio

Mobiliare 447.— Lombarde 186.50
Austriache 370.50 Italiane 100.40

Particolari.

VIENNA, 5 luglio

Rend. Aust. (carta) 85.15; Id. Aust. (arg.) 85.90
Id. (oro) 117.35

Londra 126.—;

MILANO, 5 luglio

Rendita Italiana 100.— serali 99.95

Marchi 123, l'uno —.—

PARIGI, 5 luglio

Chiusa Rendita Italiana 101.92

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE RESIDENTE IN PADOVA

Anonima col Capitale di **20,000,000** di Lire it. interamente versate

(esistente come dal Bilancio approvato in Assemblea Generale degli Azionisti del dì 24 maggio 1880).

Società costituita coll'atto 11 gennaio 1872, rogiti del notaio Rasi di Padova ed autorizzata col Decreto reale 25 gennaio 1872, riformata cogl'istromenti 7 dicembre 1884 e 31 maggio 1885, atti Rasi, trascritti in base al Decreto 13 giugno 1885 del regio Tribunale Civile di Padova

EMISSIONE

della 1 Serie di L. 8,000,000 di Obbligazioni ipotecarie, divise in 1600 Titoli da 5 Obbligazioni / 8000 » 1 » } da L. 500 cadauna

fruttanti il 5 % d'interesse annuo, pagabile in rate semestrali al 1 gennaio e al 1 luglio, **netto da qualunque imposta presente e futura** e rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1887, come da Tabella in calce.

La Società Veneta per imprese costruzioni pubbliche venne costituita in Padova nel gennaio 1872 col capitale di lire dieci milioni, diviso in 40,000 azioni da L. 250 cadauna, su cui furono successivamente versati sette decimi, ossia 7 milioni.

Nel 1881, con deliberazione dell'Assemblea del dì 8 giugno, il capitale fu portato a 80,000 Azioni da 250 ciascheduna, versate per cinque decimi, ossia per dieci milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 7 dicembre, il capitale fu portato a 100,000 azioni da lire 200 ciascheduna, interamente versate, per l'ammontare di 20 milioni.

Gli utili dell'Esercizio del 1885 permisero la distribuzione di un dividendo del 10 %, oltre all'aver passato L. 111,111 al fondo di riserva che ammonta così a L. 967,361.

Gli utili distribuiti dalla Società fra interessi e dividendi, nei quattordici esercizi dal 1872 al 1885 rappresentano una media annua del 12.45 % sul capitale versato.

Durante il periodo di 15 anni la Società Veneta intraprese lavori assai importanti e svariatissimi sia per conto del Governo e di Imprese pubbliche, che per conto proprio.

Appena sorta, la Società eseguì la costruzione del Cimitero di Venezia e poco dopo del grande Palazzo del Ministero delle Finanze in Roma.

Successero a questi lavori gli Escavi sessennali della laguna di Venezia, gli Scali di alaggio, la Darsena e i Bacini di carenaggio di quell'arsenale.

Contemporaneamente la Società Veneta assumeva la costruzione delle Ferrovie Adria-Rovigo, Rovigo-Legnago e delle ferrovie venete Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio, delle quali ultime tre linee (140 chilometri) la Società Veneta assumeva anche l'esercizio per 20 anni.

Più tardi rendevasi concessionaria della linea Conegliano-Vittorio (14 chilometri), che è già da alcuni anni in esercizio.

La Società Veneta assunse grandi lavori di ordinamento ed ampliamento di porti in principali città marittime del Regno.

Un nuovo quartiere in Roma all'Esquilino, vari lavori di fortificazioni, la costruzione di parte delle linee Novara-Pino, Mestre-Portogruaro, Treviso-Oderzo-Motta e della linea Benevento-Avellino, contrassegnarono l'attività della Società nel periodo 1878-1880.

La Società Veneta ha costruito l'Aquedotto di Venezia e quello grandioso di Napoli, della lunghezza di 90 chil., attraverso il quale le acque del Serino vengono condotte in Napoli entro grandi serbatoi sotterranei di 80.000 m.c., e tutta la canalizzazione della città, opere che formano l'ammirazione degli intelligenti.

Essa ha costrutto il Canale industriale che deve fornire a Verona una forza idraulica di 2000 cavalli, e sta costruendo gli Acquedotti di Verona e Padova. Dell'esercizio dell'Acquedotto di Padova, la Società Veneta è esclusiva concessionaria ed assieme alla *Compagnie Générale des Eaux pour l'Etranger* è concessionaria del Canale industriale e dell'Acquedotto di Verona.

La Società Veneta ha la costruzione della Piazza del Municipio e del nuovo rione Principe Amedeo a Napoli.

La Società Veneta ha creato in Terni una grande Acciaieria, provveduta di una forza idraulica di 5000 cavalli, per la costruzione delle rotaie, corazze, e per fonderia di cannoni, lavori sino ad oggi non tentati in Italia, avendo costituita per tale impresa la Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni con un capitale di dodici milioni.

La Società Veneta ha costituito una Società speciale delle Guidovie Centrali Venete, per una rete di tramvie di 156 chilometri nelle provincie di Venezia, Padova e Vicenza, di cui essa assunse la costruzione e l'esercizio per conto di detta Società.

Finalmente assunse la concessione di altri 464 chilometri di Ferrovie complementari e Tramvie, ottenendo sussidi importanti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

In relazione a questo incremento di attività e specialmente ai bisogni delle nuove costruzioni ferroviarie, l'Assemblea degli Azionisti, riunita il 1° novembre 1885, dava facoltà al Consiglio di emettere Obbligazioni sino alla concorrenza di lire 20,000,000, consentendogli ogni opportuna facoltà di collocamento.

Il Consiglio della Società Veneta, a meglio stabilire lo scopo dell'operazione, collegò il Prestito con le opere per cui si fa, **accordando le Obbligazioni, oltre la garanzia del proprio capitale in Azioni, una garanzia speciale d'ipoteca e di pegno sulle opere medesime.**

Conseguentemente si progettò di emettere il Prestito, in successive serie, man mano che i lavori siano compiuti e le Imprese entrate in esercizio. Si tratta di Opere e di Imprese fruttifere, accuratamente studiate, assistite da larghi sussidi, e le quali si danno in garanzia per somme inferiori alla metà del loro costo effettivo.

Le condizioni ipotecarie sono combinate per modo che, mentre non danneggiano l'azione della Società Veneta, assicurano alle obbligazioni in circolazione un fondo sempre proporzionato di garanzie reali.

CONDIZIONI DEL PRESTITO:

Il Prestito della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche è di L. 20,000,000 diviso in 3 Serie; la prima e seconda Serie di 16,000 Obbligazioni ciascuna e la terza di 8000.

Le Obbligazioni sono da L. 500 al portatore, fruttanti il 5 0/0 netto d'imposte di Ricchezza Mobile e di Cicorlazione e di qualunque altra futura.

Esse sono ammortizzabili alla pari di 50 anni a cominciare dall'anno 1887 mediante estrazioni semestrali, secondo il piano d'ammortamento riprodotto a tergo di ciascuna Obbligazione.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte sono pagabili in Padova presso la Sede della Società Veneta e inoltre a Milano, Genova Roma Torino, Napoli e Firenze; all'estero: a Basilea, Ginevra, Zurigo e Trieste al Cambio del giorno delle Lire Italiane.

Le pubblicazioni per il pagamento dei Coupons e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in tre giornali svizzeri ed uno di Trieste.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti pel valore capitale a ciascheduno di essi attribuito.

Le ipoteche serviranno di garanzia generale a tutte le Obbligazioni senza distinzione di sorta, per cui tutti gli obbligatari concorreranno sulla totalità delle cauzioni con parità di diritto e di grado.

Le ipoteche per le N. 16,000 Obbligazioni della presente prima Serie sono costituite sui beni seguenti:

a) Ferrovia Conegliano-Vittorio	Ch. 14		L. 1,000,000
b) » Cividale-Udine	» 16		» 700,000
c) » Camposampiero-Montebelluna	» 27		» 1,300,000
d) » Parma-Guastalla-Suzzara	» 44		» 1,500,000
e) » Guidovia a vapore Bologna-Imola	» 31		» 800,000
f) Case in Roma		L. 2,000,000	» 2,700,000
Fabbricati diversi a Venezia, Vittorio, Treviso Udine e Padova		» 700,000	
			L. 8,000,000

Per la Guidovia Bologna-Imola viene inoltre consentito un diritto al pegno sui redditi.

Dopo compiuta la linea Bologna-Budrio-Portomaggiore con diramazione a Massa Lombarda potrà la medesima essere gravata, secondo le stesse convenzioni passate con la Provincia di Bologna, di ipoteca per l'importo di L. 1,840,000, e sarà quindi consentita per altrettanta somma la cancellazione totale dell'ipoteca su singoli beni in Roma, di cui alla lettera *f)* fino alla concorrenza di tal somma.

A garanzia della 2ª Serie (quando se ne effettui l'emissione, saranno accordate ipoteche sopra le linee ferroviarie di Arezzo-Stia e di Udine-Latisana-Portogruaro, e sopra gli Acquedotti di Padova e di Verona.

A garanzia della 3ª Serie saranno iscritte ipoteche sopra altre Ferrovie secondarie delle Provincie di Padova, Venezia Ferrara e Modena, come si trova specificato a tergo dell'Obbligazione e nella Convenzione costitutiva del prestito.

Nel caso che lo Stato riscattasse l'una e l'altra delle Ferrovie, oppure che la Società Veneta procedesse a vendita o permuta delle medesime e di talun altro degli enti costituiti in garanzia, o ne consenta il riscatto, la Società Veneta potrà chiedere la cancellazione dell'ipoteca sull'ente riscattato, venduto o permutato, presentando ai Regi Conservatori copia autentica dell'atto di riscatto, di vendita o di permuta, e una ricevuta della Banca Nazionale nel Regno o della Cassa dei Depositi e Prestiti, dalla quale risulti che fu depositato al nome della Società Veneta, ma con vincolo a favore degli Obbligatari, un valore capitale uguale a quella somma che sarà iscritta sull'ente medesimo al momento del riscatto, vendita o permuta.

La Società Veneta avrà facoltà di procedere, oltre i casi comtemplati nei precedenti articoli, ad ammortizzazioni maggiori di quelle portate dal piano, però non prima di anni 10 dalle rispettive emissioni di ogni Serie.

Parimenti per ottenere riduzioni o cancellazioni delle ipoteche in seguito alle avvenute ammortizzazioni, la Società Veneta dovrà esibire un attestato di verificazione da eseguirsi a ministero di pubblico Notaio constatante l'eseguito rimborso di una o più semestralità, e la riduzione o cancellazione non potrà venir consentita che nella misura del rimborso stesso.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta ha venduto ad un Consorzio rappresentato dalla Banca Generale la 1ª Serie di 16000 Obbligazioni.

TABELLA D'AMMORTAMENTO DELLA Iª SERIE

Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizzamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizzamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizzamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizzamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizzamento
1887	1	17	4	18,500	1897	1	31	6	30,500	1907	1	49	10	49,500	1917	1	83	16	81,500	1927	1	132	27	133,500
»	2	18	4	19,000	»	2	32	6	31,000	»	2	52	10	51,000	»	2	81	17	83,000	»	2	138	27	136,500
1888	1	19	4	19,500	1898	1	34	6	32,000	1908	1	54	10	52,000	1918	1	86	17	85,500	1928	1	140	28	140,000
»	2	20	4	20,000	»	2	31	7	33,000	»	2	52	11	53,500	»	2	85	18	87,500	»	2	142	29	143,500
1889	1	21	4	20,500	1899	1	32	7	33,500	1909	1	55	11	55,000	1919	1	90	18	90,000	1929	1	145	30	147,500
»	2	22	4	21,000	»	2	33	7	34,000	»	2	57	11	56,000	»	2	94	18	92,000	»	2	151	30	150,500
1890	1	23	4	21,500	1900	1	35	7	35,000	1910	1	60	11	57,500	1920	1	94	19	94,500	1930	1	155	31	155,000
»	2	24	4	22,000	»	2	37	7	36,000	»	2	58	12	59,000	»	2	98	19	96,500	»	2	157	32	158,500
1891	1	25	4	22,500	1901	1	39	7	37,000	1911	1	61	12	60,500	1921	1	99	20	99,500	1031	1	165	32	162,500
»	2	21	5	23,000	»	2	41	7	38,000	»	2	64	12	62,000	»	2	103	20	101,500	»	2	168	33	166,500
1892	1	22	5	23,500	1902	1	38	8	39,000	1912	1	62	13	63,500	1922	1	103	21	104,000	1932	1	171	34	170,500
»	2	23	5	24,000	»	2	39	8	39,500	»	2	65	13	65,000	»	2	109	21	107,000	»	2	175	35	175,000
1893	1	25	5	25,000	1903	1	41	8	40,500	1913	1	69	13	67,000	1923	1	109	22	109,500	1933	1	179	36	179,500
»	2	26	5	25,500	»	2	44	8	42,000	»	2	67	14	68,500	»	2	114	22	112,000	»	2	182	37	183,300
1894	1	27	5	26,000	1904	1	41	9	43,000	1914	1	70	14	70,000	1924	1	115	23	115,000	1934	1	187	38	188,500
»	2	28	5	26,500	»	2	43	9	44,000	»	2	74	14	72,000	»	2	116	24	118,000	»	2	192	39	193,500
1895	1	25	6	27,500	1905	1	45	9	45,000	1915	1	73	15	74,000	1925	1	122	24	121.000	1935	1	196	40	198,000
»	2	26	6	28,000	»	2	47	9	46,000	»	2	76	15	75,500	»	2	122	25	123,500	»	2	200	41	202,500
1896	1	28	6	29,000	1906	1	50	9	47,500	1916	1	80	15	77,500	1926	1	129	25	127,000	1936	1	206	42	208,000
»	2	29	6	29,500	»	2	47	10	48,500	»	2	79	16	79,500	»	2	130	26	130,000	»	2	211	43	213,000

Padova, 26 giugno 1886

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

Il Consorzio acquirente delle 16,000 Obbligazioni 5 % - L. 8,000,000 - della Iª Serie della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche in Padova

avendo curato la costituzione di ipoteca mediante atto Pubblico indicato da apposito timbro applicato su tutte le Obbligazioni, le offre in pubblica sottoscrizione alle seguenti Condizioni:

1. La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia, Svizzera e Trieste nei giorni di Giovedì 8 e Venerdì 9 luglio dalle ore 10 ant. alle 4 pom., sulla base del programma che precede;

2. Il **prezzo** di sottoscrizione delle Obbligazioni con godimento 1 luglio 1886, viene fissato **a L. 495** per Obbligazione, più interessi 5 % dal 1 luglio a. c.;

3. All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in Valori;

4. Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione si procederà ad una riduzione; Il riparto sarà reso di pubblica ragione negli otto giorni susseguenti alla chiusura della Sottoscrizione.

5. La consegna de' Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive ed avrà luogo dal 19 Luglio p. v. al 30 settembre, a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più interessi 5 % giorno per giorno come all'Art. 2;

6. Il sottoscrittore che non ritira i Titoli nel termine suindicato perderà ogni diritto sul versamento già effettuato, ed il Consorzio potrà liberamente disporre dei Titoli medesimi.

Roma, Milano, Padova, Basilea, 30 giugno 1886

7. La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degli interessi 5 % *giorno* per giorno. — In Italia le sottoscrizioni si ricevono:

a **Roma:** presso la Banca Generale;
a **Milano:** » Banca Generale;
» » Banca Subalpina e di Milano;
» » A Villa;
» » Luigi Strada;
» » Donati Jarach e C.;
a **Padova:** » Sede della Società Veneta per imprese e Costruzioni Pubbliche;
» » Banca Veneta;
» » Banca Mutua Popolare;
» » Banca G. Romiati e C.;
» » M. V. Jacur;
a **Venezia:** » Jacob Levi e Figli;
a **Venezia:** presso Alberto Treves e C.;
» » Banca Veneta;
a **Genova:** » Banca Generale;
a **Torino:** » Banca di Torino;
» » Banca Subalpina e di Milano;
a **Firenze:** » Emanuele Fenzi e C.;
» » M. Bondi e Figli;
a **Vicenza:** » Giacomo Orefice;
a **Verona:** » Banca di Verona;
a **Udine:** » Banca di Udine

e nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti della *Banca Generale*, ed all'Estero a **Basilea Zurigo Ginevra** e **Trieste.**

Si ricevono prenotazioni di sottoscrizioni.

PEL CONSORZIO
BANCA GENERALE

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886